

Gazzetta del Sud 26 Novembre 2010

Conferme per Centorrino e Saraceno Assolti Balsamà, Messina e Felice

Si chiude con tre assoluzioni e due conferme di condanna il processo d'appello per i giudizi abbreviati dell'operazione antimafia "Mattanza", l'inchiesta sulla primavera di sangue del 2005 con una serie di omicidi decisi dai clan, dalla "cupola carceraria" proprio dall'interno del carcere di Gazza. Quindi sentenza di primo grado parzialmente ribaltata, visto che all'epoca si trattò di cinque condanne.

La corte d'assise d'appello presieduta dal giudice Carmelo Marino, con a latere il collega Giuseppe Costa, ha confermato ieri le pene inflitte in primo grado per il collaboratore di giustizia Salvatore Centorrino (12 anni) e per il fruttivendolo Angelo Saraceno (3 anni e quattro mesi), ed ha assolto dall'accusa di favoreggiamento personale Santo Balsamà, Francesco Felice e Filippo Messina. Anche loro tre in primo grado, poiché fornirono dichiarazioni sugli omicidi di quei giorni "caldi", erano stati condannati in abbreviato a 3 anni e 4 mesi di reclusione per favoreggiamento personale.

Diverse le richieste dell'accusa in appello, il sostituto procuratore generale Salvatore Scaramuzza, che aveva chiesto la conferma integrale della sentenza di primo grado per tutti e cinque. Nella difesa sono stati impegnati gli avvocati Massimo Marchese, Giuseppe Rizzo, Monica La Torre e Giuseppe Carrabba.

I giudici hanno probabilmente considerato sussistente per Balsamà, Felice e Messina il concetto di ritrattazione delle precedenti dichiarazioni rilasciate agli inquirenti previsto dal primo comma dell'art. 376 c.p., dopo la novazione della legge 94 del luglio 2009, il "Pacchetto sicurezza". È chiaro però che per avere un quadro preciso bisognerà attendere il deposito delle motivazioni.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS